



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 2 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 60
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



L'Italia corre, svolta nei conti pubblici

Crescita oltre le previsioni: il rapporto tra deficit e Pil mai così buono. D'Alema: pronti a ridurre le tasse. Ancora scontro sulla Campania: Bianco in bilico. Folena: gli ultimatum del Ppi non aiutano il dialogo

CENTROSINISTRA NON SPRECARE I TUOI SUCCESSI

PIETRO SPATARO

Ameno di non credere che anche l'Istat sia diventato un «covo di comunisti» e che l'agenzia Moody's una «centrale bolscevica», gli ultimi dati economici confermano che l'Italia ha cominciato a camminare sulla strada giusta. Sì, abbiamo tutte le chances per affrontare al meglio i problemi che restano aperti: la debolezza del Sud, l'elevato tasso di disoccupazione, la competitività delle imprese. Fino a ieri si aspettava a «denti stretti» la pagella della Ue, oggi siamo a pieno titolo tra i Paesi più vivaci e promettenti sui mercati internazionali. Non è cosa da poco.

È un successo significativo per l'Azienda Italia. Ma è un successo raggiunto, a volte con l'ostinazione dell'ottimismo, grazie alle scelte compiute da questo centrosinistra. Prima con Romano Prodi poi con Massimo D'Alema in quattro anni il Paese ha cambiato faccia. E soprattutto è cambiata la fiducia nelle proprie risorse e nelle proprie opportunità. Che cosa comporta tutto questo sul fronte più strettamente economico lo spiega qui accanto con migliore competenza Marco Causi. Noi vorremo cercare di cogliere il risvolto politico di questa nuova radiografia. Per il centrosinistra si apre una fase nuova e anche una sfida nuova. Per il centrodestra, dopo il pasticcio Berlusconi-Pannella, resta invece un problema non da poco: è utile, da qui al 2001, puntare tutte le carte sulla politica del catastrofismo?

Nel centrosinistra, si sa, le cose non vanno proprio nel

SEGUE A PAGINA 6

ROMA Il dato della crescita italiana secondo Istat fotografa un Paese in buona salute, dato rilevato dall'andamento del rapporto deficit-Pil che si attesta all'1.9% nel '99 rispetto al 2.8% del '98. Entusiasta il premier, che annuncia: siamo pronti a ridurre le tasse. «È evidente

che la crescita per il 2000 al 2.2% è sottostimata - dice D'Alema - Noi siamo tra i Paesi europei che hanno raggiunto nel modo più brillante gli obiettivi del patto di stabilità. E ciò è stato fortemente sostenuto dalle politiche pubbliche». Intanto, secondo Moody's, l'aumento del Pil italiano sarà del 2.2% quest'anno e del 2.5% il prossimo. Situazione in movimento, invece, nel campo della politica. Folena: gli ultimatum del Ppi non aiutano; torna in alto mare l'ipotesi di Bianco candidato in Campania. E Loierorinuncia in Calabria.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

ORA CI SONO PIÙ RISORSE PER LO SVILUPPO

MARCO CAUSI

Non passa giorno senza che arrivino nuovi segnali positivi dall'economia reale: aumento della produzione industriale, netto miglioramento della bilancia commerciale, boom della natalità imprenditoriale, aumento dell'occupazione, revisione al rialzo delle stime di crescita del Prodotto interno lordo per il 1999 e delle previsioni per il 2000. Sembra davvero arrivato il momento, dopo tanti anni di sacrifici e di incertezza, di riscuotere il «dividendo» delle politiche di risanamento e della moneta unica. Un «dividendo» che beneficia tutta l'Europa e che rende credibile pensare nuovamente al vecchio continente come ad un'area in grado di generare una crescita economica sostenuta, dopo i

lunghe anni del rallentatore imposto dal processo di convergenza. Soprattutto l'Italia, in questo primo scorcio del 2000, sembra beneficiare del nuovo clima europeo, con una sensibile riduzione di quel gap di crescita fra il nostro paese e la media dell'Unione che aveva giustamente destato tante preoccupazioni lungo gli ultimi due anni. Attenzione, però, a interpretare questo dato ricorrendo unicamente alle metafore della new economy. È difficile valutare quanto contino, qui ed ora, le modifiche strutturali in corso, che hanno natura di lungo periodo. In realtà, tre tradizionali fattori macroeconomici stanno giocando a nostro vantaggio.

SEGUE A PAGINA 2



Il Nobel Samuelson: non siete più Cenerentola

POLLIO SALIMBENI

A PAGINA 3

Spaventa in Procura, allarme per la Borsa

Il presidente Consob da D'Ambrosio: c'è il rischio dell'aggiotaggio

MILANO La Consob ha gravi sospetti sul boom della Borsa. Il presidente dell'organismo di controllo su Piazza Affari, Luigi Spaventa, ha denunciato ieri al Procuratore della Repubblica di Milano un forte allarme per manovre speculative dietro le quali c'è il sospetto che si celino reati di aggiotaggio e insider trading. Spaventa si è recato ieri sera

personalmente dal Procuratore D'Ambrosio «per concordare tecniche per arginare, combattere e prevenire questi fenomeni». La denuncia era stata anticipata la settimana scorsa dallo stesso Spaventa. «Ho l'impressione - aveva detto - che all'effervescenza della borsa si stia accompagnando quella della criminalità economica». La Procura realizzerà una task force per fronteggiare tali fenomeni.

URBANO

A PAGINA 15

IN PRIMO PIANO

Bindi: ricorso contro la sentenza sull'utero



MA QUEL GIUDICE HA RAGIONE

MAURIZIO MORI

Condivido con Giovanni Berlinguer l'idea che il soggetto morale prevalente nella generazione sia chi nasce e i suoi interessi. Ma data la premessa non consegue la sua dura critica all'ordinanza del tribunale di Roma che consente la «gravidanza surrogata» ad una coppia perché il desiderio legittimo di genitorialità «non può essere riconosciuto come un diritto da esercitare a tutti i costi, anche al costo di considerare un'altra donna come puro strumento riproduttivo e chinasc un soggetto secondario della propria soddisfazione».

Tralascio il discorso sulla strumentalizzazione della donna che accetta la «gravidanza surrogata». Faccio sempre fatica a credere che una persona che si offre per un tale compito sia tanto sciocca e sprovveduta da lasciarsi strumentalizzare anche in buona fede.

SEGUE A PAGINA 7

Sequestrato il figlio di un imprenditore

Milano, rapito mentre rinasava. Attesa dei genitori per il riscatto

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

La differenza

Desta scalpore la notizia che una ditta di jeans, per la sua pubblicità, ha scelto come testimonial una cantante virtuale. Leggo sempre con attenzione analisi e commenti sul tema, se non altro per mantenere elastico il muscolo (virtuale) che è preposto, nel mio cervello, a regolare l'afflusso delle novità. E tende, con gli anni, a irrigidirsi. Bene: nel caso in questione, nonostante gli sforzi, non sono riuscito a capire quale sarebbe il salto di qualità rispetto al vecchio e collaudato armamentario promozionale. Da Calimero a Susanna Tutta Panna, cioè da Carosello (mezzo secolo fa) in poi, di testimonial «virtuali» la pubblicità abbonda. Si capisce che le tecnologie digitali, rispetto ai vecchi cartoni, consentono risultati infinitamente più suggestivi e ingannevoli. E che la moltiplicazione dei media, sempre più interattivi tra loro, possa moltiplicare anche l'invasione del messaggio. Quanto al resto: a quelli che, due generazioni fa, credevano che Ubaldo Lay e il Tenente Sheridan fossero la stessa persona, bastava spiegare che il primo era un attore, il secondo il suo personaggio, e capivano al volo la differenza tra realtà e finzione. Oggi, è davvero così radicalmente offuscata, quella facile differenza?

MILANO Nuovo sequestro a Milano, proprio nel giorno in cui si teneva la prima udienza del processo Sgarrella, l'imprenditrice rapita e tenuta in ostaggio per nove mesi. La vittima è un uomo di 33 anni: lavora nell'azienda di famiglia che si occupa di trasporti internazionali. A dare l'allarme, martedì sera, la moglie. L'auto della vittima è stata trovata a poca distanza dall'abitazione, con le portiere aperte e le chiavi infilate nel cruscotto. È iniziata subito un'imponente caccia all'uomo. Secondo indiscrezioni, si tratterebbe di una banda di slavi. E c'è il sospetto di tratti degli stessi uomini che negli ultimi tempi hanno messo a segno una serie di sequestri lampo in alcune ville della provincia. Sarebbe anche già stata avanzata la richiesta di riscatto.

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

ALL'INTERNO

CRONACHE

Berlusconi-Bossi, pace in aula
IL SERVIZIO A PAGINA 6

ECONOMIA

Fisco, ecco Unico 2000
IL SERVIZIO A PAGINA 13

CULTURA

Il «mea culpa» della Chiesa
SANTINI A PAGINA 18

SPETTACOLI

Intervista a Michael Caine
VENEZIA A PAGINA 20

AUTONOMIE

«Piccoli comuni unitevi»
SPADA NELL'INSERTO

MAPUTO È una drammatica lotta contro il tempo quella che deve affrontare la protezione civile mozambicana con l'aiuto di vari paesi, tra cui l'Italia, per salvare chi ancora resiste alla piena dei fiumi, soprattutto nella provincia di Inhambane, a nord della capitale. Questo ha trovato il segretario dei Ds, Walter Veltroni, al suo arrivo a Maputo. Gli sfollati sono già due milioni, vittime della pioggia eccezionale, delle ondate di piena e del ciclone Eline. L'ufficio umanitario della Commissione europea (Echo) ha deciso ieri di stanziare 1 milione di euro per aiutare il Mozambico e il nostro presidente, Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato al presidente della Repubblica Alberto Chissano, un messaggio di solidarietà.

FONTANA

A PAGINA 11

RAZZISMO

MATARRESE, LICENZIA FASCETTI

PIERO SANSONETTI

Lo confesso, faccio il tifo per il Milan. Da quasi quarant'anni, da quando Rivera era un ragazzino e io un bimbo, Rocco l'allenatore e Rizzoli il presidente. E quindi - dopo il duro campionato dello scorso anno, con la feroce battaglia tra Lazio e Milan - odio la Lazio. Non vorrei mai parlarne bene, spero che perda spesso. Cragnotti, il presidente, mi sembra un tipo arrogante, per questo mi sta antipatico. Eriksson, l'allenatore, troppo remissivo, troppo acqua e sapone. Fatta questa premessa vorrei gridare: viva Cragnotti e viva Eriksson. Perché? Per il semplice motivo che mi sembrano le uniche due persone rispettabili in questa fognia razzista che è diventata il calcio italiano. Gli unici due disposti a rischiare, gli unici due che non hanno paura, che si rendono conto che lasciar marcire il cancro razzista è una tragedia non solo sportiva, ma una tragedia sociale, politica, che rischia di creare danni gravissimi: il calcio - gli stadi, il tifo, i giocatori, i giornali sportivi - sono un aspetto importante della vita quotidiana di buona parte della nostra gioventù. Un calcio così ignobilmente razzista come - oggi - è il nostro calcio, può creare equivoci culturali devastanti e irreversibili.

SEGUE A PAGINA 17

